Anno II. TORINO Giovedì 19 NOVEMBRE 1868 Num. 321.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	64	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il còmpito del cronista delle cose interne si fa una sinecura. Scarseggiano affatto le notizie, e ad uccellare alle fiabe, chi scrive la Rivista non ci ha gambe. I lettori ci guadagneranno che saremo brevi.

A **Firenze** correva una strana voce. Eccola. Il Re, preoccupato delle conseguenze della tassa sul macinato, e temendo gli effetti che può produrre nelle moltitudini, ha opposto il suo veto all'applicazione del balzello, almeno per un anno.

È una spiritosa invenzione.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Firenze:

« Il Montignani, noto giornalista, è partito per la Spagna. È assolutamente falso ch'egli abbia una missione dal Governo italiano, locchè non toglie che, essendo impiegato alla lista civile, possa aver ricevuto qualche incarico dal Gualterio. »

Gli è per accrescere credito all'estero che l'Italia manda per suoi inviati i signori Massari e Montignani?

C'è sempre un tramestio intorno al terzo partito. Il centro destro piega verso di esso, od è il terzo che piega verso il centro? La *Gazzetta del Popolo* di Firenze afferma quest'ultima cosa, perchè nella sala delle adunanze parlamentari ora rifatta, gli uomini del terzo « hanno scelto il loro posto precisamente in faccia alla presidenza, in quella plaga dell'emiciclo che si chiama il centro. »

E spiega questo fatto così significativo con un'eleganza di linguaggio di cui vi vogliamo dar saggio:

« È succeduto che di giorno in giorno il terzo partito, spinto dalla ineluttabile necessità delle cose, si sentì trascinato verso quella parte che appoggiava il Governo: e non ostante le riserve, le restrizioni, le minacce in nube, le condizioni apposte, nel più delle votazioni il terzo partito fu col Governo. Con la legge del macinato la seduzione reciproca fra Ministero e terzo partito arrivò fino al bacio; e con la Regia dei tabacchi *fu la vera frittata.*

« Ecco perchè il posto di quei valentuomini non può più essere a sinistra. Fanno un passo energico dalla parte del Governo, e confondono la corrente delle loro acque *nello stagno paludoso* degli uomini che sonnecchiarono finora nel centro. Sarà un tanto di guadagnato per tutti, non foss'altro perchè sarà libera l'aria dai miasmi che producono le acque ferme. »

Bella consolazione per gli uomini che appoggiarono il Ministero, sentirsi dire da un giornale dei loro patroni che sono rospi d'uno stagno paludoso!

Come prima prova della assoluta ministerialità del terzo partito, non più terzo, la *Gazzetta* citata reca la seguente: che questi terziarii sterzinti voteranno pel Mari all'ufficio di presidente; ed esclama gongolando: « Chi ben principia è alla metà dell'opra! »

Ma se diamo retta al *Diritto* la cosa tuttavia non correrebbe così liscia. Esso afferma che il terzo partito « vuol tener ritta, per quanto le forze il concedono, la sua bandiera; » e pone al Ministero il dilemma famoso di Manin: « sì no, no. »

« La legge sulle amministrazioni centrali e provinciali (dice in tono intimatorio il monitore di quel partito), quella sull'istruzione, quella comunale e provinciale, quella sulla sicurezza pubblica, sono da noi ed altamente domandate, e domandate in termini *sufficientemente* precisi. Il Ministero che porrà studio ed opera a tali riforme avrà il nostro aiuto; diversamente sarà da noi combattuto. »

Appunta il Ministero d'essere lento nelle riforme e di navigare in contraddizioni: si dà vanto di averlo fermato quando « correva a precipizio verso una sicura reazione; » e finisce per dire che il suo partito vuol vivere e quindi non lasciarsi assorbire dalla destra, alla quale move l'accusa d'ingratitudine, perchè sia quella che più trattò male quel partito dopo che esso le ha resi i maggiori servizi.

Ma intanto queste riforme dell'invocar le quali i signori *terziari* si fanno un merito speciale, come se essi fossero soli a far ciò ed avessero scoperto la necessità delle medesime, mentre le si chiamano da ogni parte: queste benedette riforme a che punto ne sono? Ecco quanto scrive in proposito alla *Perseveranza* il suo corrispondente fiorentino:

« Furono stampate in poche copie e distribuite ai soli ministri le modificazioni che la Commissione creata dal ministro degl'interni ha apportate al progetto della Commissione parlamentare sull'amministrazione centrale e provinciale del regno. In Consiglio di ministri saranno discusse queste modificazioni, di cui il Ministero intende studiare quali a lui convenga accettare, e quali no. »

E queste modificazioni otterranno rilevanti vantaggi, e soprattutto uno dei principali che si cerchi, quello delle economie? Udite quello che ne dice il corrispondente medesimo:

« Per quanto però tanto lavoro e studio di persone competentissime possa farci sperare un organamento dell'amministrazione compiuto e ponderato in tutte le sue parti, lo scopo principale a cui s'intende mirare con coteste riforme, cioè l'economia della spesa, non credo che sia raggiunto ancora: dai progetti almeno e del Cadorna e della Commissione parlamentare, e di questa creata dal Ministero non si rileva punto se e quanto le proposte riforme farebbero risparmiare della spesa segnata in bilancio per l'amministrazione centrale e provinciale. So che la Commissione ministeriale respinge la proposta di quella parlamentare di abolire i capi-sezione e gl'ispettori centrali nei Ministeri, e so che propone un riordinamento della legge di sicurezza pubblica, della quale non s'era punto occupata la Commissione parlamentare. »

Insomma pasticci su pasticci, confusione su confusione; — e non si farà risparmio d'un soldo; anzi!

Ecco un'altra notizia data dalla *Perseveranza:*

« Per istudiare e formulare una nuova legge universitaria, da presentare al ministro, che, accettandola, la presenterebbe a sua volta al Parlamento, il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha delegato dal suo seno una Commissione composta dei consiglieri Mamiani (presidente), Bufalini, Cipriani, Bonghi, Brioschi, Messedaglia, Betti, Amari e Villari (segretario). »

Questa legge sarà l'ultima che si farà? risponderà un po' meglio alle esigenze, e gioverà a far progredire gli studii appo noi? Ne dubitiamo.

Ma eccovi per ultimo una consolante notizia per lasciarvi a bocca dolce.

Si tratta di un nuovo movimento nei prefetti: se ne traslocherà una dozzina, e se ne nomineranno dei nuovi. Oh che gusto!

Rivoli. — Ci scrivono:

« Domenica 22 corrente verrà in questa città inaugurato il pubblico servizio della condotta d'acqua potabile fattasi eseguire dal Municipio che ne fece derivazione da vario sorgenti nelle vicinanze di Avigliana.

« Questa grande opera eminentemente utile per un paese, in cui la scarsità d'acqua era tanto sentita e lamentata, richiama a memoria le grandi ed ardimentose imprese che, del genere, vennero nelle diverse parti del mondo eseguite dai nostri maggiori.

« Il Municipio stabilì di solennizzare questo avvenimento con una festa cittadina; e la popolazione, soddisfatta del buon risultato dell'opera, si associerà alla rappresentanza municipale per rendere questa bella giornata più splendida negli annali della città, e per dare agli amministratori quell'attestato di benemerenza di cui si resero degni.

« Il valente signor ingegnere cav. Carlo Corsi, autore del progetto e direttore dell'opera, ne disimpegnò con tanta maestria l'assunto impegno, che se ne ottennero risultati superiori alle aspettazioni: anche il suo nome sarà perciò con ammirazione ricordato dai Rivolesi. »

Firenze, 17. — Il Governo del Re, a proposta del ministro della pubblica istruzione, ha deliberato di celebrare un solenne funerale a spese dello Stato onde onorare la memoria di Rossini, chiedendo a tale scopo i fondi al Parlamento, e di promuovere una sottoscrizione nazionale per elevare un monumento in Santa Croce, pel quale il municipio fiorentino si mostra pronto a concedere il locale. (*Gazz. d'Italia*).

Nisida. — In seguito all'ispezione di quei bagni penali, sappiamo che il direttore del penitenziario in Nisida sia stato sospeso dall'impiego, e che siansi effettuati varii movimenti nel personale di quell'amministrazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **R. decreto** in data 14 ottobre 1868, numero MMLXII (parte supplementare) con cui la Società anonima per lavori di cartonaggio in Venezia è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 12,500 alle lire 50 mila.

2. **R. decreto** 5 novembre 1868 con cui è autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di L. 61,350.

3. **Altro** regio decreto con medesima data che autorizza sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di L. 1,500,000 in aggiunta a quella già stabilita pel *Traforo del Moncenisio.*

4. **Altro** decreto in data 6 ottobre che approva e rende esecutorii alcuni contratti, portanti vendita di terreni erariali nel Veneto.

5. **Nomine** nella Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 14 novembre 1868.

I signori Eugenio Thomatis, Carlo Trombotto e Felice Merlo, che in via straordinaria assumono l'ufficio di membri della Camera, sono introdotti e prendono posto fra i loro colleghi.

È approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della precedente adunanza — del 5 del corrente mese.

Accolto con sensi di ringraziamento il dono pervenuto dalla Camera di Commercio di Alessandria, di un esemplare della elaborata sua statistica del prodotto dei bozzoli in quella provincia nel 1868, e preso atto del ricevimento di un esemplare del programma del corso degli studi, presso il R. Museo industriale italiano in Torino per l'anno scolastico 1868-69, trasmesso dal signor Direttore generale del Museo istesso con una sua lettera circolare del 13 ottobre p. p., la Camera, secondo il preavviso della sua Commissione ispettrice della Borsa, accoglie la domanda del signor Vincenzo Piovano di essere ammesso all'esercizio della pubblica mediazione commerciale nella qualità di agente di cambio, con dispensa dall'esame per aver egli dimostrato di ritrovarsi nella eccezionale condizione di legale idoneità contemplata dal 1° capoverso dell'art. 4 del R. Decreto-legge del 23 dicembre 1865, con riserva di pronunciarsi sull'iscrizione a ruolo quando compiute siano le altre occorrenti formalità.

Esaminato attentamente, capitolo per capitolo, tanto della categoria delle entrate come di quella delle spese, il bilancio che le venne preparato e presentato con ragionata relazione della sua Commissione dei conti, la Camera lo approva ad unanimità, ammettendo colà le poche immutazioni introdottevi dal bilancio del precedente esercizio, fra le quali la sola che riveste un carattere di qualche importanza si è l'aumento da L. 2/m. a lire 10/m. del fondo stanziato al capitolo VII per le scuole applicate al commercio ed alle arti, per poter così distribuire incoraggiamenti, premi, sussidi per istudi di perfezionamento ed altri simili assegni che saranno per essere proposti da apposita Commissione.

Meglio appoggiata all'indirizzo pervenutole in più esemplari, corredati delle firme di moltissime fra le principali case di commercio, e il buon numero degli esercenti industriali, la Camera può con tutta convinzione rendersi, come fa, interprete dei voti dei suoi elettori torinesi sulla petizione riguardante la dogana, la cui lodevole iniziativa è dovuta al signor Sindaco di Torino. Il presidente ed il vice presidente sono delegati ad unirsi al signor Sindaco per sostenere le occorrenti rappresentanze.

Da altra speciale Commissione vien riferita una domanda del sig. ingegnere Agudio per la quale enumerandosi i sussidi già ottenuti dal Governo francese, dalla Compagnia del Mediterraneo, ai quali si aggiungeranno quelli del nostro Governo, della Società dell'Alta Italia, della Deputazione Provinciale, del Municipio e della Camera di Commercio di Genova per l'esperimento del di lui sistema di ferrovia al Moncenisio, esperimento che interessa grandemente questa città in vista delle ferrovie che tale sistema economico renderebbe possibili al Colle di Tenda, a quello della Croce, ed al San Bernardo, si invoca eziandio l'appoggio di questa Camera di Commercio alla richiesta di sussidio ch'egli già inoltrò alla Deputazione Provinciale ed al Municipio di Torino.

La Commissione dimostrando vivo rincrescimento di che, per le assolute limitazioni del bilancio in cui non trovasi alcun articolo di spesa applicabile a siffatto intrapresa, non possa consigliare l'assegno di alcun sussidio pecuniario, tuttavia, fiduciosa nei buoni risultati che si attendono dall'annunziato esperimento, essa, encomiando quanto meglio sa gli studi, i lavori e la perseveranza dell'ingegnere Agudio, propone che la Camera emetta un voto di vivo incoraggiamento e di morale appoggio.

Dopo lunga discussione postasi ai voti la proposta della Commissione, la Camera la adotta a grande maggioranza.

In fine la Camera conferma alla Commissione costituita nella precedente adunanza la delegazione di preparare non solo, ma di presentare alla superiore autorità la triplice lista de' candidati alla nomina di giudici del tribunale di commercio in surrogazione a quelli che debbono cessare col finire di quest'anno.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *Segretario.*

** **Spoglio di corrispondenze.** — Un militare ci scrive:

« Lo sconcio delle **rettificazioni del** *Giornale Militare*, che è redatto dal Ministero stesso della guerra, incomincia a scandalizzare un poco i militari ed i civili.

APPENDICE

IL

MANOSCRITTO DI UN PAZZO

(DA CARLO DICKENS)

« Sì! — di un pazzo! Come avrebbe questa parola colpito il mio cuore, molti anni sono! Come avrebbe suscitato il terrore che soleva assalirmi talvolta; sospingendomi il sangue sibilante giù per le vene, fino a che la fredda rugiada del timore non mi apparisse in larghe goccie sulla pelle, e le ginocchia non mi battessero insieme per lo spavento! Pure io l'amo adesso. La è una bella parola. Mostratemi il monarca, il cui torvo cipiglio fosse mai temuto come il bagliore dell'occhio di un matto — la cui corda e mannaia fossero mai per metà tanto sicure quanto la stretta di un matto. Oh! oh! È una gran cosa l'esser matto! Esser sogguardato come un leone indomito traverso alle sbarre di ferro — digrignare i denti, e urlare nel cuore di una lunga notte silenziosa, al suono giocondo di una pesante catena — e rotolarsi e voltolarsi nella paglia rapito da questa musica deliziosa. Hurrah al manicomio! Oh, gli è un raro soggiorno!

« Mi rammento dei giorni quando aveva *paura* di esser matto; quando solevo riscuotermi a un tratto dal sonno, e cadere sulle ginocchia, e pregare di essere sottratto alla maledizione della mia razza; quando m'involavo dalla vista dell'allegria e della felicità, per nascondermi in qualche luogo solitario, e spendere le ore tediose a vegliare il progresso della febbre che doveva consumarmi il cervello. Sapevo che la pazzia era mescolata col mio proprio sangue e con la midolla delle mie ossa: che una generazione era passata senza che il contagio si fosse manifestato; e ch'io era il primo in cui esso tornerebbe a rivivere. Sapevo che *doveva* esser così: che era stato sempre così: e così sarebbe per sempre: e quando io mi accosciava in qualche oscuro cantone di una stanza affollata, e vedevo la gente bisbigliare e additarmi, e girare gli occhi verso di me, sapevo che l'uno parlava all'altro del matto fatato, e m'involavo da capo a meditare nella solitudine.

« Così feci per degli anni: lunghi, lunghi anni eran quelli. Qui, le notti qualche volta son lunghe — lunghissime; ma, a petto delle notti irrequiete e dei sogni spaventosi che io aveva allora, son nulla. Mi vengono i brividi a rammentarmele. Grandi figure brune con facce maliziose e beffarde accovacciavansi negli angoli della stanza, e curvavansi la notte sul mio letto, tentandomi alla pazzia. Mi dicevano, con sommessi bisbigli, che il pavimento della vecchia casa, in cui morì il padre di mio padre, era macchiato del suo sangue, versato dalla sua stessa mano in un accesso di pazzia furiosa. Mi cacciavo le dita negli orecchi; ma esse mi strillavano dentro il capo, fino a farne risuonare la stanza, che nella generazione antecedente a lui la pazzia non era comparsa, ma che l'avo suo era vissuto degli anni con le mani incatenate alla terra, per impedirgli di mettersi in brani. Sapevo che mi dicevano il vero — lo sapevo benissimo. Lo avevo scoperto degli anni avanti, sebbene si fossero ingegnati di tenermelo nascosto. Ah! ah! matto come mi credevano, io era troppo furbo per loro.

« Finalmente essa m'invase, e rimasi sorpreso come mai avessi potuto temerne. Ora io poteva andar fra la gente, e ridere e gridare a piacer mio. Io mi accorsi di esser matto, ma gli altri non lo sospettavano neppure. Con qual diletto solevo abbracciare me stesso quando pensavo al bel tiro che ero per fare a quelli che prima mi additavano e sogguardavano mentre non ero matto, ma soltanto tremavo di poter divenirlo un giorno! Con qual gioia solevo ridere quando ero solo, e pensavo al come conservar bene il mio segreto, e come lesti sarebbero scappati i miei gentili amici se avessero conosciuta la verità! Avrei gridato dal tripudio allorchè, desinando solo con qualche strepitoso compagno, pensavo com'ei sarebbe divenuto pallido, e come rapido sarebbe fuggito, se avesse saputo che quel caro amico che gli sedeva dappresso, affilante un lustro e forbito coltello, era un matto con tutto il potere, e con mezza voglia di ficcarglielo nel cuore. Oh! la era una gaia vita, quella!

« Addivenni ricco; l'opulenza mi piovve addosso; ed io gavazzava nei piaceri, fattimi mille volte più cari dalla coscienza del mio ben conservato segreto. Ereditai un patrimonio. La legge — perfino la legge dagli occhi di aquila, era stata ingannata, ed aveva messo le disputate migliaia nelle mani di un matto. Dov'era la sagacia degli uomini dall'occhio lungo e dal cervello sano? Dove la destrezza dei legisti, bramosi di scoprire un [illegible]? L'astuzia di un matto li aveva superati tutti.

« Io aveva danaro. Come ero corteggiato! Lo spesi, lo profusi. Com'ero lodato! Come mi si umiliavano dinanzi quei tre superbi fratelli oppressori! Anche il vecchio padre canuto, qual deferenza — qual rispetto — qual devota amicizia — propriamente mi adorava! Il vecchio aveva una figlia e i giovani una sorella; e tutti e cinque eran poveri. Io era ricco; e quando sposai quella ragazza, vidi un sorriso di trionfo raggiare sulle facce dei suoi

« Si potrebbe saperne qualche motivo, averne qualche spiegazione?.....

« Il dire che nel militare la più semplice dimenticanza è punita colla cessazione della libertà individuale!... »

— Un milite della **Guardia Nazionale** ci scrive un sentito richiamo pel modo con cui il picchetto d'onore di questa nostra milizia cittadina, mandato all'inaugurazione degli studi nella R. Università, fu ricevuto dagli studenti; cioè con fischiate ed insulti.

Noi disapproviamo vivamente la condotta di quei pochi che avrebbero macchiata la fama di civiltà e di gentilezza della nostra gioventù se la grande maggioranza non l'avesse col suo contegno rivendicata. La Guardia Nazionale è la cittadinanza armata che veglia ella medesima sull'ordine e si merita ogni rispetto, tanto più da giovani che amino le istituzioni popolari e la libertà.

— Ci scrivono da Savigliano magnificandoci il nuovo **collegio-convitto** colà stabilitosi. Vi hanno insieme le scuole elementari, quelle del ginnasio, del liceo e la scuola tecnica pareggiata. Molto si lodano lo zelo e la capacità di quel rettore.

— Una lettera giustissima e con ragionevolissime osservazioni ci perviene intorno alla **liquidazione delle pensioni e delle indennità**, e per ciò la vogliamo inserire per intero:

« Colla legge 26 luglio 1868, n. 4516, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto successivo, n. 216, il termine per presentare alla Corte dei Conti il richiamo previsto dall'articolo 11 della legge 14 agosto 1862 contro la liquidazione delle pensioni e delle indennità a carico dello Stato, venne circoscritto a soli 90 giorni.

« Questo termine, che prima era di trent'anni, a norma dell'art. 1° delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, che precedono il Codice Civile, sarebbe per compiersi perentoriamente col dì 22 del mese corrente.

« Se lo stesso può essere congruo per gl'interessati che hanno la residenza nel regno ed anche in Europa, troppo ristretto è certamente per coloro i quali possono aver ricevuto l'indennità che or trovansi in altre parti.

« Sembra per ciò che sarebbe giusto prorogare il termine medesimo come suolsi in casi consimili. »

Se il nostro foglio avesse la fortuna di andar sotto gli occhi del signor ministro di finanza, vorremmo pregarlo a provvedere a questo riguardo, secondo vuole la equità.

Fosse vero! — Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci viene assicurato che il ministro di pubblica istruzione si occupi a trovare un modo onde i giovani che non poterono ottenere la licenza liceale, nemmeno col sistema del compenso prescritto dal decreto 7 ottobre, possano, sotto determinate condizioni, avere il passaggio alle Università.

Nulla sappiamo però intorno alle norme che il ministro ha in animo di adottare.

Iscritti nelle scuole municipali. — Al riaprirsi di quest'anno scolastico gli allievi ed allieve inscritti nelle scuole urbane e suburbane di Torino sono in totale 14,358, ripartiti nel seguente modo:

Nelle scuole diurne gli allievi delle classi urbane maschili ascendono a 4986, le allieve a 4447.

Gli allievi ed allieve nelle classi maschili e femminili suburbane a 2105.

Nelle scuole serali furono inscritti nelle classi tecniche 1305, e nelle elementari 1520.

Nel raffrontare insieme la statistica degl'inscritti in quest'anno con quella dell'anno passato, ci gode l'animo di avvertire nell'anno scolastico 1868-69 un aumento di 802 inscritti nelle classi maschili e femminili di Torino. (*C. Cavour*).

Ai giurisperiti ed ai proprietari annunziamo la comparsa di uno scritto di somma utilità ed interesse; noi vogliamo parlare dell'opera dell'avvocato Dionisotti, intitolata: *Delle servitù delle acque secondo il Codice civile.*

Il chiaro autore, già noto per pregevolissimi scritti, trattò questo argomento con quella larghezza e profondità di vedute e chiarezza di stile che gli sono proprie; e la sua opera si può dire che è il più completo trattato su questa importante materia.

E questa invero da pochi certamente poteva meglio essere trattata che dal Dionisotti il quale attinse in una delle regioni ove più fiorente è l'arte dell'irrigazione, nel Vercellese, ove sedette lungamente giudice nei tribunali, quel prezioso corredo di pratiche cognizioni che è impossibile acquistare colla mente collo studio dei libri.

L'opera si divide in tre libri: Delle acque in generale — Delle servitù delle acque — Delle novità sopra le acque — Un'appendice raccoglie le leggi e regolamenti sulle acque.

L'opera si contiene in un bel volume di oltre 500 pagine, e vendesi dai fratelli Bocca e principali librai al prezzo di L. 6.

Circolo degli artisti. — Abbiamo annunziato che si tramava in questa benemerita Società una gran cospirazione; ebbene lo scoppio della bomba con arte preparata succederà venerdì sera 20 corrente.

Si avrà una gran serata musicale con opera-scherzo-parodia.... scritta da un poeta e musicata da un maestro a bella posta... Non diciamo di più. Bisogna accorrere, vedere e sentire. Compiangiamo coloro che non sono soci, i quali non potranno ficcarvisi. I soci poi hanno la facoltà di condurre le signore della loro famiglia.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:**

Scena ed aria nell'opera *Aroldo* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,6	— 1,2			O debole	sereno
9 a.	744,0	— 0,7	4,2	96	SO debole	sereno
12	743,4	3,0	4,7	83	SO debole	sereno
3 p.	742,7	6,0	4,6	67	calma	sereno
6 p.	743,8	4,9	5,5	81	calma	sereno
9 p.	743,4	2,7	4,9	88	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,3; massima 6,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 — 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
20 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 26 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 4 44.

Nascere della **Luna**, ore 0 18 matt. — passaggio al meridiano, 5 14 sera. — tramonto, ore 10 11 sera.

Giorno della luna 7°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 novembre 1868.

Allais Claudio, d'anni 49, di Casteldelfino (Cuneo), proprietario — Piana Secondo, id. 89, di Croce di Mosso (Biella), muratore guardiafuoco — Cervellero Vittoria Luigia nata Canaveri, id. 72, di Mondovì — Croce Giuseppe, id. 42, di Rubiana, facchino — Ducotè Carlo, id. 20, di Torre Pellice, compositore-tipografo — Michetti Teresa nata Goutero, id. 83, di Cumiana — Croce Pietro, id. 60, di Sollo (Asti), stalliere — Naretto Gaetano, id. 15, di Volpiano, segatore — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 novembre 1868:

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

Ci perviene da Chivasso una dolorosa notizia. Nella notte dal 16 al 17 l'avvocato collegiato Paolo Viora, professore di leggi nell'Università di Torino, già deputato al Parlamento nazionale, cessava di vivere nella sopra detta città, suo paese nativo, dopo brevissima malattia, nell'età di 46 anni.

Quanti conobbero il Viora rimpiangeranno in lui la perdita immatura d'un vero liberale, d'un uomo d'ingegno e di cuore.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

16 novembre.

Domenica ventura, da mezzogiorno alle due pomeridiane, saranno in Napoli i nostri ospiti principeschi. Noi non conosciamo che di nome e di fama la giovane futura Regina d'Italia: ci dicono essere assai bella, cortese e che abbia un cuore ben fatto: voi sapete che per i Napoletani il primo dovere d'una donna, e massime d'una Regina, è quello di essere avvenente; perciò qui non si parla d'altro che della Margherita di Savoia, che viene a specchiarsi nelle onde del nostro golfo ed a far impazzire colle nuove toelette le nostre signore.

Sventuratamente, come Eva non potè far senza del serpente, così anche la giovine Principessa non potè opporsi alle *ragioni di Stato* che l'obbligano ad avere per compagno di viaggio il marchese Gualterio, di cui qui a Napoli, come sapete, si dice tutto il male possibile. Ed osservate la fina astuzia del marchese ministro! Un suo ingresso officiale in Napoli sarebbe stato accolto cogli urli universali sia dai *moscadini* del caffè d'Europa, che dai lazzaroni del Porto; che cosa studiò egli per farsi sopportare? Si pone ai fianchi di una giovine e simpatica Principessa, e conoscendo per prova l'animo altamente, cortese ed ospitaliero di questi cittadini, è sicuro che le grazie di quella faranno sopportare le sue disgrazie.

Si dice che i viaggiatori illustri faranno asciolvere a Roma. È suonata male questa strana fermata gualteriana. L'asciolvere poteva farsi in tante altre città: a Roma non si sa quel che possa accadere: ad ogni modo per venire a Napoli non si doveva passare per la via di Roma.

È già qui giunto il generale De-Sonnaz per preparare la via. I giovani nostri amministratori si stringono il nodo della cravatta ed ordinano un generale ripulimento delle vie.

La festa a Pompei fu rigettata. È un vero peccato; il Vesuvio aggiungendo il suo stupendo concorso alla festa avrebbe fatto rivivere la presente generazione a 18 secoli fa: tutto il mondo avrebbe guardato alla morta Pompei ed i poveri di S. Gennaro non si sarebbero più trovati quest'anno nella cruda difficoltà di non poter pagare la tassa di ricchezza mobile.

Oggi a mezzogiorno il senatore Imbriani leggerà alla R. Università l'orazione inaugurale dell'anno scolastico. La funzione tutta di famiglia, senza nessun apparato, ma coll'intervento della scolaresca, avrà luogo nella sala del Museo Mineralogico che, se noi sapete, è uno dei più belli che possa vantar l'Italia. Il prof. Paolo Emilio Imbriani, qui insegna il diritto internazionale ed è quegli che dettò per le vie di Napoli quelle entusiastiche iscrizioni che accanto al tempio dei Gesuiti e sotto l'atrio della Corte di Cassazione fermano sempre l'attenzione del forestiero.

Avrete sentito a parlare di un nostro concittadino, il sig. D'Aguille. Quest'uomo che la patria letteratura riconosce ora come una delle sue più care glorie, ha fatto rappresentare al *Fondo* dalla compagnia Sadowsky un suo nuovo lavoro in versi: *La duchessa di Bracciano.* È stato un vero successo d'entusiasmo, una vera festa a cui non mancò che il poeta stesso gravemente afflitto da malattia. Il D'Aguille aveva già fatto rappresentare nel luglio scorso, al medesimo teatro, un altro dramma in versi: *La Griselda.* Oh! teniamo dietro con tutto l'affetto a queste glorie nazionali che si rivelano ad ogni tratto, sì grandi e sì sfortunate. Anche il Torelli preparò nuovi lavori. Il 1869 sembra davvero annunziarsi per l'anno artistico il più ricco ed il più fortunato.

ESTERO

Vienna — (Nostra corrispondenza) (ritardata).

13 novembre.

In occasione della legge militare proposta alla nostra Camera dei deputati, il sig. von Beust ha finalmente parlato in pubblico.

Il suo discorso prova, come sempre, in lui un grande talento oratorio, ed è ben diverso nella sostanza e nel tono da quello *segreto* tenuto alla Commissione militare.

Il ministro protestò che non havvi nissuna alleanza con una potenza estera, nemmanco intendimento segreto per un caso di guerra. Le parole che si attribuiscono al suo discorso innanzi alla Commissione, egli non le smentì, però si guardò bene dall'esternare alcuna che potesse confermarle. In una parola il ministro tacendo affatto del suo discorso segreto non s'occupò d'altro che di difendere i *principii generali* del suo ministero.

In quanto alle relazioni coll'estero il sig. von Beust ripete ciò che disse tante volte, che cioè il pensiero della vendetta è lontano dal governo austriaco. Però havvi questa piccola parola nel suo discorso, scappata al diplomatico prudente, che cioè egli, il ministro, essendo stato eletto deputato della Camera da un distretto elettorale vicino alla frontiera della Confederazione del Nord, vale a dire dal circondario della città di Reichenberg, situato alla frontiera sassone-boema, si sente perciò più proclive che molti altri membri della Camera a dirigere i suoi sguardi fuori della frontiera dell'impero.

Tutto ciò ci lasciò affatto al buio intorno la nostra politica estera.

Rimarchevoli sono le parole del ministro sui patti coll'Ungheria. Perchè vi sono moltissimi che criticano amaramente questi patti come un principio della distruzione della monarchia, il sig. von Beust ammonisce i deputati di rispettare, come una cosa santa, quei patti, perchè sono essi che guarentiscono all'Austria l'*unità della sua armata*. Se mai i magiari cominciassero a sospettare che il governo non abbia la ferma intenzione di mantenere i patti, si daranno a molestare più e più il conte Andrassy, ministro in capo dell'Ungheria e cooperatore principale di quei patti, afforzando quel partito d'opposizione che già vi esiste, il quale richiede per l'Ungheria anche la separazione militare.

Mai ministro austriaco usò delle parole più timide in vista delle tendenze magiare. Affine di moderare l'effetto di tali parole il sig. von Beust disse che i suoi avversari sono pessimisti, ciò che non prova che egli non è ottimista, e si vede chiaramente che il ministro sente egli stesso più d'ogni altro, le difficoltà delle sue riforme, perchè il suo proprio argomento prova la fiacchezza dell'Austria.

Un membro della Camera, che appartiene pure alla Commissione, si lagnava che non ci fosse alcun entusiasmo per la legge militare. Il Ministro gli rispose che tutte le leggi militari sono tali da non suscitare mai l'entusiasmo delle popolazioni, perchè costituiscono un sacrifizio più grave d'ogni altra imposta. A lui basta che i deputati riconoscano come *dovere* per l'Austria il mantenere un esercito di 800,000 uomini. La mancanza d'entusiasmo venne dunque concessa dal Ministro.

Havvi una sola cosa che suscita ancora l'entusiasmo d'una gran parte dei Tedeschi austriaci, e questa si è l'abolizione del Concordato. Così il ministro von Beust non mancava di accennare a questa sua opera per dimandare in cambio un poco d'entusiasmo per l'armata austriaca.

Dopo il sig. von Beust parlò il sig. Berger, ministro senza portafoglio, ed il discorso di lui era un poco più esplicito di quello del primo ministro. Egli disse, che la Russia vuole varcare il Pruth, che la Francia vuole avvicinarsi al Reno, che la Prussia già sta varcando più e più il Meno, che infine l'Italia brama il Tirolo italiano e che i deputati dovessero stanziare gli 800,000 uomini, perchè senza essi l'Austria dovrebbe pagare le spese di tante ambizioni. « Possiamo noi, » disse egli tra altre cose, « tollerare che la Prussia stenda le sue reti tutt'intorno a noi, da Cracovia fino al lago di Costanza? »

Queste parole ci mostrano che il Governo attuale austriaco non ha confidenza nella Prussia, e vi posso assicurare che tutto il Ministero cisleitano è unanime in quanto alla necessità degli 800,000 uomini.

Nella Camera non furono che 30 voti che volevano diminuire la dimanda governativa a 600,000 e non ve ne fu nissuno contro la legge generale di reclutamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 18 *novembre* (sera).

Sembra che siano giunte al Ministero dello interno notizie di Sicilia non poco inquietanti — e ciò valga a dimostrarvi con quanta leggerezza gli organi officiosi si facciano sovente a dipingere con rosee tinte situazioni ch'essi non conoscono punto. Nell'atto in cui il generale Medici riferiva i particolari della sventata cospirazione e constatava quanto io stesso fin da principio vi ebbi ad affermare, che cioè trattavasi, in quell'affare, di cosa di ben lieve momento, soggiungeva però nel suo rapporto che le condizioni generali di Palermo sono tutt'altro che liete.

Le aspirazioni ad un decentramento ragionevole che, per sè, sarebbero legittime ed anche vantaggiose, diventano invece meno sincere e pericolose dappoichè il Governo prese ad osteggiare con sistematica repressione quelle tendenze che sarebbero state per lo meno innocue. D'altra parte la miseria è grandissima così in Palermo come nella rimanente Sicilia. Il lavoro manca quasi dappertutto, non bastando a fornirne in quantità sufficiente il lento procedere delle costruzioni ferroviarie, ed essendo nulla l'opera finora intrapresa nelle strade ordinarie. Tutto insomma lascia luogo a temere che possa sopravvenire qualche maggior complicazione allorchè si tratterà di attuare nell'isola l'impopolarissimo macinato.

Il Governo non ha dunque ragione di dormire. Alle preoccupazioni che al Ministero deve suggerire la propria posizione tutt'altro che salda di fronte alla prossima riapertura del Parlamento, si uniscono così i timori di una situazione continuamente minacciosa in Sicilia... E quasi che tanto non dovesse ancora bastare a turbare i sonni degl'impavidi reggitori,

---

bisognosi congiunti, che pensavano sì ben condotto piano e alla bella preda. Toccava a me il sorridere. Sorridere! ridere a scrosci, e strapparmi i capelli, e rotolarmi per terra gridando dalla contentezza. Essi non pensavano che l'avevano maritata ad un pazzo.

« Ma!... se l'avessero saputo, me l'avrebbero essi liberata? La felicità di una sorella di fronte all'oro di suo marito! La piuma più leggera che io getto nell'aria, di fronte alla gaia catena che mi adorna il corpo!

« Con tutta la mia furbizia, in una cosa io fui ingannato. Se non fossi stato matto — perchè, sebbene noi altri matti siamo d'ingegno bastantemente acuto, qualche volta sgarriamo — mi sarei accorto che la ragazza avrebbe voluto piuttosto esser messa intirizzita e fredda dentro una ferale cassa di piombo, che esser condotta sposa invidiata alla mia ricca e splendida magione. Mi sarei accorto che il suo cuore era del giovane dagli occhi neri, il cui nome le sentii una volta mormorare nei suoi sonni turbati; e che essa era stata sacrificata per sollevare la povertà del canuto vegliardo e degli altri fratelli.

« Adesso non mi rammento delle figure e delle facce, ma so che la ragazza era bella. *So* che lo era; perchè nelle notti illuminate dal chiaror della luna, quando mi sveglio con sopressalto, e tutto è quiete intorno a me, vedo, tranquilla e immota in un angolo di questa cella, una figura gracile e emunta con lunga chioma nera, che ondeggiandole giù per le spalle non si agita a nessuno spirar di vento, e due occhi che fissano su me lo sguardo, e non battono, nè si chiudono mai. Zitto! il sangue mi si gela nel cuore, mentre lo scrivo — quella figura è la *sua*; la faccia è pallidissima, e gli occhi lustri come il vetro: ma io li conosco bene. Quella figura non si muove mai: mai non aggrotta le ciglia, nè fa boccacce come le altre, che qualche volta ingombrano questo luogo: ma per me è molto più spaventosa, anche più degli spiriti che mi tentavano molti anni sono: — essa viene di poco dalla fossa; ed è propriamente simile alla morte.

« Per quasi un anno io vidi quella faccia divenir più pallida sempre: per quasi un anno vidi le lagrime scorrer lente giù per le guance sparute, e mai ne seppi la causa. Pure la trovai finalmente. Non poterono tenermela lungamente nascosta. Essa non mi aveva amato mai: io non ci aveva mai pensato: essa sprezzava le mie ricchezze, e odiava lo splendore in mezzo al quale viveva; — non me lo aspettavo. Ella amava un altro. Non ci avevo mai pensato. Strani sentimenti mi assalirono, e pensieri sospinti da qualche segreta potenza, mi si aggiravano intorno intorno al cervello. Io non la odiava, sebbene odiassi il giovane che ella piangeva ancora. Ebbi pietà — sì ebbi pietà — della vita miserabile a cui i suoi insensibili ed egoisti congiunti l'avevano condannata. Sapevo che essa non vivrebbe lungamente; ma il pensiero che, prima di morire, essa potrebbe dar vita a qualche essere malaugurato, destinato a trasmettere la pazzia nei suoi discendenti, mi determinò. Risolvei di ammazzarla.

« Per molte settimane pensai al veleno, poi ad annegarla, e poi al fuoco. Bella vista la gran casa in fiamme, e la moglie del pazzo trasformantesi in cenere! Pensate poi alla burla di un largo premio, e a qualche uomo in cervello che dondolasse penzoloni nell'aria per un fallo che non aveva commesso; — e tutto questo per la furbizia di un matto! Ci pensai spesso; ma finalmente ci rinunziai. Oh! il piacere di assottigliare ogni giorno il rasoio, sentendone il taglio affilato, e pensando allo strappo che farebbe un colpo della sua punta sottile e lucente!

« Finalmente gli antichi spiriti, che mi avevano così spesso visitato per l'avanti, mi susurravano all'orecchio che era venuto il tempo, e mi cacciarono in mano il rasoio aperto. Io l'afferrai strettamente, mi alzai pian piano dal letto, e mi curvai sulla mia moglie dormente. Aveva essa il volto celato nelle mani; le quali, gentilmente rimosse, le caddero inerti sul petto. Aveva pianto; perchè le tracce delle lacrime erano ancora recenti sulle sue guance. Il viso aveva calmo e placido, ed anche mentre io la mirava, un tranquillo sorriso le balenò sulle pallide fattezze. Le posai leggermente la mano sulla spalla. Essa trasalì — non era che un sogno passeggero. Mi appoggiai da capo. Essa mise un grido, e svegliossi.

« Un movimento della mia mano, ed essa non avrebbe più mai mandato nè un grido, nè un suono. Ma io era atterrito, e mi feci indietro. I suoi occhi guatavano fissi nei miei. Non so il perchè, ma essi m'impaurivano, mi spaventavano, ed io veniva meno sotto la loro impressione. Ella si levò dal letto, mirandomi sempre ostinatamente fissa. Io tremava; avevo il rasoio in mano, ma non potevo muovermi. Essa avviossi verso la porta; mentre vi si appressava, si voltò e ritrasse gli occhi dalla mia faccia. — L'incanto era rotto. — Io le balzai contro e l'aggrappai per il braccio. Gridando incessantemente essa piombò sul terreno.

« Ora io poteva ammazzarla senza lottare: ma la casa era in allarme. Sentii un rumore di passi su per la scala. Riposi il rasoio nel solito armadio, dischiusi la porta e chiamai fortemente aiuto.

(*Continua*)

le notizie che giungono dalle provincie calabre non sono per nulla rassicuranti... Il brigantaggio che si dilegua là dove è immediata e quindi efficace l'opera della forza militare, come avvenne — già ve ne scrissi — a Catanzaro, grazie all'opera solerte ed indefessa del colonnello Milon, rinasce più lungi fresco e rigoglioso appena manchi o non sia sufficientemente in buon sistema di sorveglianza o di repressione.

Il ricatto del barone di Sellia, avvenuto in pieno mezzogiorno in un popoloso Comune, non è la sola impresa di tal genere che i briganti abbiano mandato ad effetto in questi ultimi giorni nella provincia stessa dove risiede il comandante della zona militare.

La situazione, come vedete, è gravissima; nè io insisterei nello svelarli senza compassione, qualora credessi che il rimedio non esistesse o non fosse in poter nostro l'applicarlo. Il rimedio, credo averlo detto parecchie volte, è uno solo, e facile a scoprirsi: crescere la responsabilità e nel tempo stesso la competenza locale — questo, se non erro, si chiama *decentramento* — e non è il brigantaggio il solo male che troverebbe rimedio nella sospirata panacea.... Ma il Governo si è oramai fatto del tutto sordo all'importuno consiglio.

Alcuni giornali austriaci annunziarono come definitivamente conchiusa una convenzione preliminare, colla quale sarebbe assicurato, mediante una guarentigia del Governo italiano, il congiungimento delle reti dell'Alta Italia con quella della Rodolfiana mediante un tronco che unirebbe Udine a Villaco pel varco della Pontebba. A me risulterebbe invece che le aperture fatte a tal riguardo al barone di Burger che è uno degli amministratori della Rodolfiana, allorchè questi fu a Firenze per l'affare degli archivii veneti, trovarono bensì favorevole accoglienza, e lasciarono sperare un possibile ed anche facile componimento; ma finora nulla si è peranco stipulato di concreto, non volendo il Governo sobbarcarsi da solo al gravissimo onere, e non essendo peranco d'accordo tutti i Municipii interessati circa il loro concorso nella spesa.

Persona che visitò di recente i lavori della Spezia dicevami che l'apertura dei bacini di carenaggio dovrà essere differita di alcuni mesi a cagione di riparazioni rese necessarie dalla loro difettosa costruzione. Imprevidenza ed imperizia in un'amministrazione italiana — Spero che non si faranno le maraviglie... Intanto quello che vi ha d'irreparabile sono i denari che colà si sono gettati.

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi rammenterete che tempo fa diversi giornali parlarono di una grossa provvisione che da taluno sarebbe stata presa in occasione di un prestito al Municipio di Firenze. Fu accusato lo Scialoja d'aver avuto parte in codesto affare. Però i tribunali dinanzi a cui il Municipio di Firenze tradusse il giornale accusatore, misero fuori dell'accusa la persona del senatore Scialuja; e fecero cosa giusta, imperocchè sono venuto a sapere che quel giornale fu tratto in errore sul nome della persona, e che colui che ricevette l'ingoffo fu un impiegato del Ministero delle finanze. Quest'impiegato prevalendosi dell'influenza particolare che poteva avere sullo Scialoja, volle mettere le mani nell'unto, e pare se ne debba essere trovato contento. »

—

In questi giorni fu scoperta una estesa falsificazione di biglietti della *Banca* **Toscana** da L. 1000. In seguito a ciò dicesi che quella Banca dovrà ritirare tutti i suoi biglietti di quel valore, sostituendoli con quelli da L. 500.

A scanso di inutili allarmi, giova ben avvertire che si tratta dei biglietti della Banca Toscana, e non di quelli della nostra Banca Nazionale.

—

Abbiamo una buonissima notizia da comunicare a coloro che s'interessano della *Via di Brindisi*.

La Compagnia delle ferrovie meridionali ha comperato a Brindisi un palazzo, per la somma di 64 mila lire, onde convertirlo in un grandioso albergo, con giardino, bagni in marmo, ecc.

La cifra di 64 mila lire per l'acquisto di un palazzo sembrerà minima ai Milanesi, Fiorentini e Napolitani; ma nelle condizioni ancora affatto meschine di questo porto, è già indizio di qualche progresso nel valore delle proprietà.

La Compagnia delle Meridionali ha inoltre deciso di metter Brindisi in comunicazione diretta con Bombay mediante una linea di vapori, comperati in Inghilterra e adatti a quei mari, che farebbero il tragitto in venti giorni, impiegandone quattro di meno di quelli da Marsiglia a Bombay, e col risparmio di 300 franchi per i viaggiatori.

Non possiamo che incoraggiare gli amministratori a procedere con ardire su questa via, raccomandando loro di far presto ciò che hanno idea di fare, perchè il tempo stringe, e non bisogna scordarsi che fra 10 mesi il Mar Rosso ed il Mediterraneo saranno uniti, e che la *povera* Austria sta già lavorando a tutta possa nei suoi cantieri per la costruzione di bastimenti destinati ai viaggi delle Indie, appena che il taglio dell'Istmo sarà compiuto (*Perseveranza*).

—

Il Ministro della guerra ha ordinato che col 30 del volgente mese siano mandati in congedo illimitato i militari appartenenti alla classe del 1843. Essi ritorneranno così alle loro case con 3 anni di servizio e perfettamente istruiti nel maneggio delle nuove armi a retrocarica e nei nuovi regolamenti. (*Corr. Ital.*).

—

Il solo degli evasi dal carcere d'Avezzano non ancora arrestato, Mezzanotte Liberato, cadde nella notte del 14 in mano dei bersaglieri distaccati a Celano. Avendo egli tentata la fuga, e non potendo essere raggiunto, una scarica lo rese cadavere.

Nel giorno 17, il vecchio e feroce brigante De Stefano di Castelsaraceno venne arrestato con l'armi alla mano da carabinieri e truppa presso Tursi (divisione militare di Salerno). (*Italia Militare*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 18 *novembre*.

I proventi della Direzione generale delle gabelle diedero nello scorso ottobre il maggior prodotto di 1 milione e 661 mila lire in confronto del prodotto del corrispondente mese nel 1867. Il prodotto dei primi dieci mesi del 1868 in confronto dei primi dieci mesi del 1867 presentano un aumento di 9 milioni e 80 mila lire.

Londra, 18 *novembre*.

Dalle elezioni finora conosciute risultano eletti 210 liberali e 90 conservatori. — Avvennero disordini a Bolton, Bristol, Belfast e Cork. Molti feriti. La plebe a Bristol invase le case commettendo guasti.

Atene, 17 *novembre*.

Le voci sparse che il popolo cretese ha riconosciuto la sovranità della Porta a condizione che l'isola di Candia fosse eretta in principato cristiano, sono formalmente smentite.

I cretesi persistono nella loro decisione irremovibile di unirsi al regno ellenico. L'accordo fra l'assemblea nazionale cretese e i capi insorti circa questo punto è completo. Mitza ed i volontari sotto i suoi ordini lungi dal lasciare l'isola presero invece la decisione di restarvi. Nuovi volontari preparansi a raggiungerli sotto il comando di un uomo deciso ed esperimentato.

La Camera è convocata pel 20 novembre e saranno sottomessi al suo voto immediato i progetti di legge urgenti.

Napoli, 18 *novembre*.

L'eruzione del Vesuvio aumentò. La lava scorrendo rapidamente minaccia i villaggi sottostanti. Parecchie cascine vennero abbattute dalle lave nella scorsa notte. Il prefetto ed altre autorità accorsero sul luogo del pericolo e presero gli opportuni provvedimenti. Lo spettacolo è imponente e straordinario.

Parigi, 18 *novembre* (notte).

Il *Moniteur du soir* dice che Talleyrand fu ricevuto dallo Czar che congratulossi dello spirito pacifico e dei sentimenti di mutua benevolenza che animano personalmente i sovrani d'Europa. Lo Czar dimostrossi commosso dei sentimenti di simpatia che Napoleone facevagli esprimere in occasione del naufragio della fregata nella quale era imbarcato il duca Alessio, e più recentemente in occasione del matrimonio del principe di Leuchtemberg.

Ieri venne sequestrato il *Journal de Paris*.

Oggi ebbero luogo i funerali di Rothschild. Folla immensa.

Parigi, 19 *novembre*.

Il Principe e la Principessa di Galles giunsero qui ieri; giovedì andranno a Compiègne.

La sottoscrizione all'imprestito della città di Napoli, aperta ieri, è stata bene accolta: le sottoscrizioni sono numerosissime sì a Parigi che nei dipartimenti.

Firenze, 19 *novembre*.

Il principe e la principessa di Piemonte giunsero qui stamane.

Fatti Diversi

Ricchezza mobile. — A termini dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1868, la tassa di ricchezza mobile per gli anni 1869 e 1870 deve essere accresciuta del decimo. Per tale aumento, scrive l'*Esercito*, la ritenuta sugli assegnamenti dovendo essere portata dal 5 al 5 50 p. 0[0, il ministro previene le amministrazioni dell'esercito che, a far tempo dal 1° gennaio 1869 fino a tutto il 1870, la ritenuta per detta tassa sugli assegnamenti descritti nelle tabelle pubblicate con nota 19 novembre 1867, n. 168, dovrà essere operata nel limite del 5 50 per 0[0 sovra indicato.

Concorso ad un premio. — Il ministro d'agricoltura industria e commercio con un suo avviso del 28 ottobre rende noto al pubblico, che il Governo della Repubblica Argentina, mercè una legge del 7 settembre ultimo scorso, ha promesso un premio di 8,000 piastre forti (lire italiane 40,000) a chi gli riveli il modo di conservare le carni fresche e renderle atte ad essere trasportate in lontani paesi ed attraverso ai tropici.

Emigranti. — Dal *Commercio di Genova* togliamo la seguente tabella numerica e comparativa degli emigrati per l'America, partiti dal porto di Genova nel mese di maggio:

	Navi	Equipaggi	Passeggieri
Maggio 1867	12	162	742
» 1868	11	211	866

Provincie che somministrarono maggior contingente di emigranti per l'America nel mese di maggio 1868:

Genova 179 — Como 109 — Milano 60 — Salerno 152 — Potenza 48 — Novara 20 — Pavia 41 — Torino 37 — Lucca 83 — Brescia 29 — Alessandria 25.

Riepilogando i cinque mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio si ha un totale:

	Navi	Equipaggi	Passeggieri
Pel 1867	57	807	3669
» 1868	59	1218	8127

Un buon vermouth. — Or son quindici giorni una numerosa comitiva di membri del *Naturalists Club* di Londra si recò a visitare l'interno della miniera di carbon fossile di Deep-Pit. Siccome pare che la scienza mal si accomodi di aver la pancia vuota, quei signori avevano fatto preparare in una delle grandi galleria della miniera un lauto pranzo.

Il signor Strick, direttore dei lavori di quella carboniera, prima che il pranzo incominciasse, indirizzò ai convitati queste parole:

« Signore e signori, debbo chiamare la vostra attenzione sovra questo fatto, che in una miniera di carbone, la vita degli uomini dipende intieramente dalla solidità delle corde e dalla regolare circolazione dell'aria. Domani noi porremo in opera una nuova corda perchè noi siamo tutt'altro che sicuri di quella che vi è presentemente. Per quanto concerne la circolazione dell'aria, sono dolente di dovervi dire che abbiamo testè accomodati i mantici con un foglio di carta, che spero non si romperà, prima che noi siamo risaliti; se si rompe allora bisognerà che vengano a cercare i nostri cadaveri. Per farvi ancor delle semplici candele ci illuminano, ma tuttavia io mi lusingo che nessuna fuga di fuoco *grisou* si produca nella miniera per farci saltar tutti in aria. Ciò detto ho l'onore d'invitarvi a sedervi alla mensa, e vi auguro un ottimo appetito. »

Il segreto del cholera. — Leggiamo nella *France* che, dopo lunghe e pazienti ricerche, il naturalista Ernesto Hallier, professore di botanica all'Università di Jena, è riuscito a scoprire che negli escrementi dei cholerosi havvi un'infinità di funghi microscopici, che appartengono alla specie dell'*urocistis orysae*, che nelle Indie è il fungo parassita del riso.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

PRESTITO A PREMI DI NAPOLI.

Sottoscrizione pubblica nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre, per 163,000 obbligazioni di 150 fr. in oro caduna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 126 fr. in oro, fruttanti fr. 7 annui in oro, con 114 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000, ed altri minori di 20,000 a 250 pagati in oro. — Vedi programma in quarta pagina.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

17 *novembre* — Venerdì il mercato del riso era assai ben fornito, ma la maggiore quantità constava di qualità sofferte che ribassarono di 50 centes. Per contro la roba buona ed i fioretti che sono sempre limitati in confronto della persistente ricerca, non subirono variazione dai corsi precedenti.

Il grano e la meliga tendevano al ribasso, per consenso delle notizie estere, ma chi aveva bisogno di comprare senza ritardo, dovette pagare quasi i prezzi vecchi. Oggi benchè vi fosse molto riso in vendita, il mercato essendo assai ben guarnito di acquisitori si conchiusero molti contratti, e siamo, in riguardo ai prezzi, sottosopra a quelli della scorsa settimana.

Il grano è fiacco, con pochi affari e con qualche po' di ribasso. La meliga ben condizionata è ognora in credito, quelle andanti assai neglette.

L'avena e la segala sempre sostenute non presentarono oggetto di notevoli operazioni.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 37 —	a 38 25
Id. andante	da » 34 75	a 36 —
Id. buono	da » 39 —	a 39 50
Id. fioretto	da » 41 50	a 43 25
Id. bertone	da » 34 —	a 36 50
Frumento	da » 31 —	a 33 —
Segala	da » 19 50	a 21 25
Meliga	da » 15 —	a 18 50
Avena	da » 13 50	a 14 50

Nota. Siamo nuovamente alla deplorabile mancanza di vagoni alla nostra stazione, e ciò pone un grande incaglio al libero corso degli affari. E se ciò non bastasse, le merci caricate qui per Genova impiegano spesso ben più di tempo che allorquando si spedivano coi carri! Ci sembra che la Società dell'Alta Italia che finora ha fatto tanto a pro del commercio, potrebbe facilmente aprire gli occhi e chiamare all'ordine una buona volta quei suoi Agenti che colla loro negligenza lasciano campo a provocare il pubblico malcontento.

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 novembre 1868.

Organzine	colli	19	peso	1433 87
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	8	»	340 90
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		27		1773 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 377.

LIONE, 15 *novembre*. — Gli affari in sete sempre limitati, ed i prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 82 balle organzini, 25 balle trame, 28 balle greggie, pesate 13 balle. — Peso totale 5,532 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *novembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 11 d.½ Fair Dhollerah 8 1/8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 16 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è in ribasso.

NUOVA YORK, 17 *novembre*. — Cotone Middling Upland 24 1/4 cents.

Oro, 134 1/4. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 18 *novembre* 1868.

Rendita lettera	—	60 10
Denaro	—	60 08
Oro lettera	—	21 27
Denaro	—	21 26
Londra lettera a tre mesi	—	26 60
Denaro	—	26 62
Francia lettera (a vista)	—	106 80
Denaro	—	106 15
Prestito	—	— —

Parigi, 18 *novembre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 32
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 05
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 398 —
Obbligazioni id.	— 223 —
Ferrovie Romane	— 46 50
Obbligazioni id.	— 118 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 —
Cambio sull'Italia	— 5 3/4
Credito mobiliare Francese	— 293 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —

Vienna, 18 *novembre*.

Cambio su Londra	116 60

Londra, 18 *novembre*.

Consolidati Inglesi	94 —

Borsa di Genova — 18 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 80 a 58 85.

Per fine mese si contrattò da lire 58 90 a 58 95.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 77 40 a 77 55.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1715 per fine mese declinarono a 1707.

Francia lettera a 106 1/4, denaro 105 9/10.

Londra a vista 26 92, a tre mesi 26 50.

Marenghi in contanti 21 31, 32 e per fine mese 21 35.

Borsa di Milano — 18 novembre 1868.

La Rendita fino all'ora di Borsa si tenne sempre a 60 0[0 fine corr. Giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 15 si spinse a 60 1/8 per chiudere a 60 10. Pronta valeva 60.

Il Prestito 1866 a 77 3/4 fine corr. senza applicanti.

Le Demaniali a 438.

Le azioni Meridionali nom. a 337 e le relative obbligazioni a 150.

Furono negoziate delle azioni Banca a 1715.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 424 a 425 in oro.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 26 a 21 27.

Il Francia da 106 a 106 05 a vista.

Il Londra da 26 58 a 26 55 a tre mesi.

La sera si passò senza affari con corsi nominali per la Rendita a 60 fine corrente, e 60 25 fine dicembre p. v.

I da 20 franchi 21 26.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente:

Poca variazione dal corso precedente ha subito ieri la Borsa di Parigi se non per dar prova di maggior fermezza dappoichè il *Moniteur* si era incaricato di rischiarar l'orizzonte dai nuvoloni che momentaneamente vi avevano passato sopra.

Da noi si mantenne la stessa tendenza e la rendita oggi si pagava correntemente 59 80, 85 per cont., 59 90, 95 per fine mese.

Le obbligazioni Regia tabacchi dimenticate 422.

Demaniali 438.

Obbligazioni Canali Cavour 325 contanti 327 pel 15 dicembre.

Banco Sconto 384, 383 50.

Banca Nazionale 1725, 1715.

Oro più debole 21 26, 28.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in cont. 57 25 25 27 1/2 35 25 25 22 1/2 25 22 1/2 35 37 1/2 45 (57 30). 57 35 40 35 25 (57 32 1/2).

Corso legale 57 30.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. g. p. in c. G. 77 85. P. 77 70. C. d. m. in c. G. 77 40 50. P. 77 55 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. dal g. p. in c. 82 05 82. C. d. m. in c. 82 80.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 423 423 25 423 423.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 134 133 75 134 133 25 133 25 133 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 151. In liq. 151 pel 30 9bre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 325. In liq. 328 pel 15 dicembre.

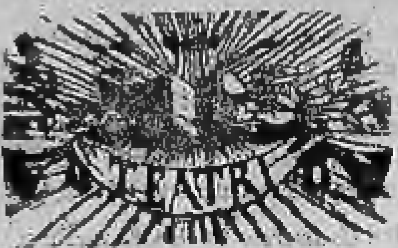
Pezza d'oro da L. 21 28 a 21 30.

BORSA DI PARIGI — 17 novembre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 7/8	94 1/8
3 0[0 Francese	»	71 32	71 60
5 0[0 Italiano	»	56 95	57 —
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	300 —	300 —



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Un fallo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *L'Odalisca.*

Serata a beneficio della prima ballerina assoluta Franceschina Aimonetti.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Les folies Dramatiques.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Galileo* — *Ah! era la Cuoca!*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La serp an famia.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein* — *Gli amori di un fotografo.*

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Gianduja finto principe* — Ballo *La v... de... del duca Brasile.*

Da vendere

anche con more.

Fabbrica ad uso di carderia con o senza macchine, sita in Pinerolo, della forza di 30 cavalli circa.

Per le trattative:

In TORINO presso i **Fratelli Galoppo**, in PINEROLO presso il signor causidico **M. Sardi.** 4854

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 33.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

REVALENTA ARABICA

Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 4841

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 4636

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotto.** 4852

CORSO SERALE

di **lingua francese, aritmetica, calligrafia e storia patria**, Corso Piazza d'Armi, N. 12, piano 1°.

Da Affittare

Grandioso alloggio, nuovo a nuovo, composto di N. 11 camere sito in Piazza Castello, N. 18, acqua potabile, vista in via Nuova e Piazza suddetta, recapito ivi. 4821

Presso **ZO GIACOMO**, Portici di San Carlo, N. 1.

Julienne vera di Parigi della stagione **(Giardiniera).**

Riso Grecy — Paste di Napoli — Capelli d'Angeli. 4802

AVVISO

Si desidera un **Socio** Compositore, che abbia anche la capacità di dirigere una Tipografia, il quale potesse disporr da a 12 mila franchi, metà all'atto del contratto e metà a concertarsi; oltre agli interessi sarà corrisposto uno stipendio mensile. La detta Tipografia si trova distante 50 chilometri da Torino, bene avviata in lavoro, avente un esercizio di 80 e più Comuni, e la Città di circa 30/m. e più abitanti; ben fornita di torchi e macchina, con Negozio da carta e Legatoria da libri.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sig. Edoardo Giozza, stereotipatore presso la Tipografia di Pietro Marietti, Torino, Piazzetta della Madonna degli Angeli. 4760

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico valore, **via Pellicciai, N. 18, piano 1°, Torino.**

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,910: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino,* Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Coppi, Guglielmini — *Alba,* Oberti — *Alessandria,* Garbarino — *Asti,* Laprandi, Perlumo e C. — *Biella,* Vercelli — *Cuneo,* Forneris, Anfreini — *Chivasso,* Clara — *Como,* Pagliardi — *Firenze,* Casoni, Signorini Roberts — *Genova,* Carlo Bruzza, Isolabella e Ferni — *Fossano,* Gerbaldi — *Ivrea,* Mathier — *Lodi,* Meroni — *Milano,* Bonacinsa, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara,* Iacometti, Somagliano — *Piacenza,* Zancani, Margelli — *Pinerolo,* Badariotti farmacista — *Stradella,* Sabbia — *Vercelli,* Ferri.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000

Orologi d'oro da L. 60 a L. 800

» argento da L. 25 a L. 150

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4874

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 25 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

AVVISO

AI COMPRATORI ITALIANI

L'agente della Casa Howe d'America (Stati Uniti) è giunto in Torino colle *macchine per cucire vere* **Howe**, riconosciute superiori a tutti gli altri sistemi. Esse furono premiate con nove medaglie in **oro** ed in **argento** e col **Diploma d'onore**, come pure con medaglia di **prima classe** all'Esposizione di Parigi nel 1867. Ai compratori s'insegnerà il modo di servirsene gratuitamente. Si accordano facilitazioni per il pagamento. Le macchine servono per sarti, sartine, bustai, calzolai, cappellai, confezionatrici di lingerie, ecc., ecc.

Vendita all'ingrosso per esportazione. Dirigersi al sig. Silver, albergo della Pensione Svizzera in Torino dove non si tratterrà che otto giorni. 4790

TORINO **FRATELLI BOCCA** FIRENZE

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PROPOSTA

DI UNA RIFORMA GOVERNATIVA ED AMMINISTRATIVA

NEL REGNO D'ITALIA

Prezzo Franchi 1 50

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia di detta somma. 4844

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3	al cento
Idem Idem gran formato . . .	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 8	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, Torino. 4761

AVVISO DI SECONDO INCANTO

per l'affitto dei Molini denominati GROSSO e da TERRA in S. Germano Vercellese

In seguito al fatto aumento del ventesimo sui prezzi a cui venne nel primo incanto rispettivamente deliberato l'affitto di detti Molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour, in due distinti lotti, con decorrenza dal primo gennaio 1869, si procederà ad un nuovo e definitivo incanto alle ore **nove antimeridiane del giorno di sabato 21 corr.,** nell'ufficio della Pretura Mandamentale di S. Germano Vercellese.

Gli aspiranti potranno prendere visione dei relativi capitolati d'oneri presso la detta Pretura, o negli uffici dei Canali in Vercelli ed in Saluggia, o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, Piazza San Quintino, N. 1. 4054

AVVISO DI SECONDO INCANTO

PER L'AFFITTO DEL MOLINO DENOMINATO

della BOSCHERINA in territorio di Borgo d'Ale

Attesa la diserzione del primo incanto che ebbe luogo il 29 ottobre u. s. nell'ufficio della Pretura Mandamentale di Cigliano, per l'affitto di detto molino, di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour, con decorrenza dal 1° gennaio 1869, si procederà ad un secondo incanto nella stessa Pretura, alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 26 corrente novembre.

Gli aspiranti potranno prendere visione del relativo capitolato d'oneri presso la suddetta Pretura, o negli uffizi dei Canali, stabiliti in Vercelli, ed in Saluggia, o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, Piazza San Quintino, N. 1. 4719

DA VENDERE

UNA MACCHINA A VAPORE

della forza di 4 a 5 cavalli, od anche da affittare unitamente ad un grande locale al piano terreno e corrispondente sotterraneo.

Recapito alla **Società acque gazose,** via Gaudenzio Ferrari. 4724

PRETURA DI SAN BENIGNO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 corrente mese di novembre, nella solita sala delle udienze pubbliche di questa Pretura, sotto la presidenza del sig. Pretore di questo Mandamento, come delegato della Commissione di sorveglianza, e coll'assistenza del sig. Ricevitore del Registro locale, si procederà ai pubblici incanti, mediante schede segrete, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, di un prato, regione Bosco piano, in mappa al N. 683, della superficie di are 48, centiare 62, pari a giornate 1, tavole 27, situato nel comune di San Benigno, pel prezzo estimativo di L. 463 10.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliericci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi** e **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai.** — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4409

Direzione Compartimentale delle Tasse e del Demanio

SUGLI AFFARI DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 novembre 1868, in una delle sale della Direzione suddetta, sita in via Carlo Alberto, N. 8, piano 2°, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il 9 novembre corrente, e siti nel comune di Chiari

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili veggasi il N. 273 della *Provincia.*

4835 NEL FALLIMENTO

della Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione Italiani (Canale Cavour).

I creditori ammessi e giurati e dispensati dal giudice delegato dal giuramento a termini dell'art. 607 del codice di commercio, sono avvisati di comparire legalmente alla presenza del predetto sig. giudice cav. Luigi Lasagno, alli 9 dicembre prossimo alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del Palazzo Madama per deliberare sulla formazione del concordato.

Onde rendere più facili e regolari le operazioni, atteso il gran numero dei creditori, ciascun creditore avente diritto a prendere parte alle deliberazioni, dovrà ritirare dalla cancelleria del tribunale di commercio una carta d'ammessione su cui sarà indicato il nome del creditore, l'ammontare del credito verificato e giurato od ammesso per provvisione.

Li creditori ammessi nel passivo del fallimento per obbligazioni al portatore, che in seguito alla verificazione e prestazione o dispensa dal giuramento le avessero alienate, saranno surrogati nei loro diritti dai nuovi acquisitori delle obbligazioni, purchè questi facciano constare, alla epoca in cui si presenteranno pel ritiramento della carta d'ammessione, del possesso delle obbligazioni già spettanti al creditore verificato e giurato o dispensato.

A far fede di tale possesso, ove non preferiscano di presentare alla cancelleria del tribunale i loro titoli, potranno supplirvi con una dichiarazione di un console italiano, se residenti all'estero o di un notaio, se residenti nello Stato, debitamente legalizzata, da cui risulti della presentazione fatta ai detti officiali delle obbligazioni possedute, del loro numero, di quello d'ordine e la qualità, se settennali o cinquantannali.

La distribuzione delle carte d'ammessione si farà nella cancelleria del tribunale di commercio a cominciare dalli 27 corrente novembre a tutto il 5 dicembre prossimo.

Torino, 16 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

VENDITA

Nel giorno 3 del prossimo mese di dicembre, nell'ufficio della regia pretura della sezione Borgo Dora di questa città di Torino, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico volontario incanto di un podere posto sulle fini di questa stessa città, regione Maddalene, composto di campi e di prati irrigui, della complessiva superficie di ettari 9, are 26, cent. 10, e di un grandioso fabbricato civile e rustico, posto in prossimità della cinta daziaria, con giardino e prati annessi formanti con esso un solo aggregato della superficie di ettari 2, are 11, cent. 89, tutto cinto da muro.

Il prato è attraversato da un corso d'acqua capace d'essere utilizzato per forza motrice.

Ei beni si espongono all'incanto in cinque lotti sulli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° di	L. 1500
Il lotto 2° di	» 6500
Il lotto 3° di	» 16000
Il lotto 4° di	» 8000
Ed il lotto 5° composto di fabbricato civile e rustico ed annessi prato e giardino, il tutto cinto da muro, di	» 22000
Totale	L. 54000

Per li maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. cancelliere della suddetta pretura, o al sig. cav. Giovanni Battista Dogliotti procuratore capo in via Doragrossa, num. 37. 4815

4810 AUMENTO DEL SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Cuneo con sentenza del giorno d'oggi ha dichiarato il sig. Carlo Viara fu Giacomo residente sulle fini di Castelletto Stura, compratore degli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Catterina Pastore, contro Giuseppe Bessone fu Giuseppe residenti in Cuneo, per l'offerto prezzo di L. 15,150.

Descrizione delli stabili venduti, il cui incanto venne aperto sulla somma di L. 6908 31.

1. Corpo di cascina posseduta da Giuseppe Bessone sul territorio di Castelletto Stura, nella regione Pasobero detta di Riforano, composta di caseggio civile e rustico, con annessi siti di aia ed orto, di are 23, cent. 48.

2. Piccola pezza di prato attinente al fabbricato civile, di are 19 circa.

3. Pezza campo, della superficie di ettari 6, are 85 circa.

4. Altro campo di ettari 4 circa. Superficie totale di detti beni ettari 11, are 70, cent. 90.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno 28 corrente mese.

Cuneo, 13 novembre 1868.

G. Fissore canc.

4703 FALLIMENTO

di Ravera Maria moglie di Finelli Andrea, esercente il caffè, denominato Brescia nella città di Fossano.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento di detta Ravera Maria, delegando all'istruzione del fallimento il signor giudice Roberto Beltritti; ordinò l'apposizione dei sigilli al negozio ed effetti tutti della fallita, nominò a sindaci provvisorii del fallimento li Gaj Francesco ed Aragno Matteo caffettiere, dimoranti a Fossano, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori davanti il prelodato signor giudice delegato, alle ore 10 antimeridiane del 24 corrente mese nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 7 novembre 1868.

E. Casoli vice-canc.

4766 NEL FALLIMENTO

della Chiara Gallesio vedova di Giacomo Demo, già esercente un negozio di pasticcieria in Torino, sul Corso a Piazza d'Armi, N. 6, casa Pinchia.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo Ditta Novarese fratelli Vassallo e compagnia, stabilita in Torino, sulla piazzetta della Corona Grossa, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino i loro titoli colla rispettiva nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Michele Chiesa alli 16 dicembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4709 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 6 novembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Milone Giuseppe contro Picco Giovanni, a favore di Chiara Giovanni fu Domenico nativo e residente a Chieri, per il prezzo di L. 10,000.

Descrizione degli stabili.

1. Casa di campagna o di villeggiatura, detta la Vigora, composta di fabbricato civile e rustico, aia avanti con cinta da muro, ed orto dietro e giardino, posta sui colli di Torino, nella Valle dei Salici, regione Mainero.

2. Ivi, vigna, campo e prato, contorniante il fabbricato posto come sovra, nella regione Mainero, coerenti avv. Alassone, Gio. Battista Orsi, tramediante la via vicinale, il rivo Mainero, e cav. Vernetti, di ettari 3, 10, 78.

3. Bosco ceduo, ivi attiguo, regione suddetta, coerenti Gio. Battista Orsi, avv. Alassone, Andreis ed il rivo Mainero di are 30 50.

4. Altro bosco ceduo, ivi a poca distanza, nella stessa regione, coerenti la via vicinale, Nasi, cav. Ponti e Gio. Battista Orsi, d'are 38, 10.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente novembre.

Torino, 7 novembre 1868.

C. Pavarino canc.

Torino — Tip. C. Favale e Co